

Bilanci magri e risorse alternative

Nei momenti di difficoltà economica le istituzioni e le attività culturali si presentano facilmente come candidate a vittime sacrificali, considerate non strettamente necessarie, o comunque meno necessarie di altre attività. Accanto alla brutalità dei tagli finanziari si offre tuttavia l'opportunità di valutare se un intervento sulla struttura e sull'organizzazione, forzatamente obbligato, non possa permettere quei risparmi che una gestione più avveduta avrebbe potuto ottenere già in tempi meno grami. Brendan Luyt, riferendosi alla depressione degli anni Trenta, ci ricorda l'azione dell'American Library Association per un'"economia costruttiva" che rafforzasse il ruolo delle istituzioni pubbliche, "un altro esempio di intervento ciclico per l'attività delle biblioteche". L'autore vede in questa politica economica un richiamo al pensiero di Gramsci, il quale "riteneva che non si potesse concepire lo stato capitalista come un'entità separata dalla società in quanto, secondo lui, aveva le radici nella struttura di classe di quella società" (*The ALA, public libraries and the great depression*, "Library history", June 2007, p. 85-96). Ecco un esempio che, al di là di quel momento storico particolare fin troppo portato a confronto con il momento attuale, tende a valorizzare in tempi difficili proprio le istituzioni pubbliche. Certamente, per limitarci a considerare le biblioteche, l'aiuto finanziario ha dovuto adeguarsi al passaggio dalla

biblioteca di élite a quella per tutti, come ci ricorda Anne-Marie Bertrand (*Bibliothèque, politique et recherche*, "Bulletin des bibliothèques de France", 2005, 2, p. 35-40), con conseguenze non indifferenti per i momenti di difficoltà.

Le difficoltà economiche degli ultimi anni, diciamo del decennio iniziale e non ancora finito del nostro nuovo secolo, hanno presentato complessivamente un percorso in discesa, più netto oggi, più incerto e con riprese locali soprattutto in precedenza. Le riviste professionali sono dense di riferimenti, di lagnanze, di aneddoti, ma anche di speranze e di momenti di ottimismo. *Budget blues* è il titolo suggestivo di un resoconto sui tagli finanziari in tutti gli stati degli Stati Uniti d'America, pubblicato da Norman Oder nel "Library journal" (Jan. 2004, p. 52-54). Lo stesso autore riprende il motivo in un numero successivo della rivista (*Library closes in Bedford, Tx; ALA sends delegation*, May 1, 2005, p. 18-19), per una biblioteca costretta a chiudere in seguito all'esito negativo di una votazione sulla tassa di proprietà, mentre due altre biblioteche (Salinas, nella Carolina, e Niagara Falls, nello Stato di New York) erano riuscite a sopravvivere, sia pure con l'acqua alla gola. Il salvataggio di Salinas era dovuto proprio all'esito favorevole di una votazione che grazie a un lievissimo aumento delle tasse aveva assicurato undici milioni di

dollari all'anno per dieci anni, coprendo in tal modo l'ottanta per cento dei tagli. Né è questo l'unico esempio di salvataggio grazie al consenso per un contributo da parte della popolazione locale (*Good news for Salinas and Colorado*, "Library journal", Dec. 2005, p. 16-18). Saul Amdursky (*Kalamazoo PL's recipe for fiscal success*, "Library journal", Apr. 1, 2001, p. 64-66) già in precedenza aveva sostenuto che "la sfida sta nel convincere la vostra comunità che il denaro pagato per sostenere la biblioteca è un investimento anziché una spesa". In seguito al successo di una votazione per un piano finanziario ventennale, i cittadini di Kalamazoo, nel Michigan, nota tra i bibliotecari per la sua importante scuola superiore di biblioteconomia, avevano compreso che "ogni dollaro investito nella biblioteca pubblica è potenzialmente trasformabile in servizi di vario genere". Notiamo ancora nel numero del primo maggio 2005 del "Library journal", ricordato poco sopra, l'editoriale di Francine Fialkoff, che contiene una supplica patetica alla "first librarian" Laura Bush: *Libraries need your help again, more than ever*. Nonostante questo il numero successivo (May 15, 2005, p. 17) contiene due fotografie di una dimostrazione in cui mille bibliotecari texani, a Austin, protestano contro i tagli finanziari.

"American libraries" (Jan. 2005, p. 8), nel confermare i tagli al bilancio delle biblioteche pubbliche in quaranta stati, avverte come per la prima volta si sia manifestato in alcuni casi il timore di una chiusura totale del servizio. Negli ultimi diciotto mesi i tagli complessivi ave-

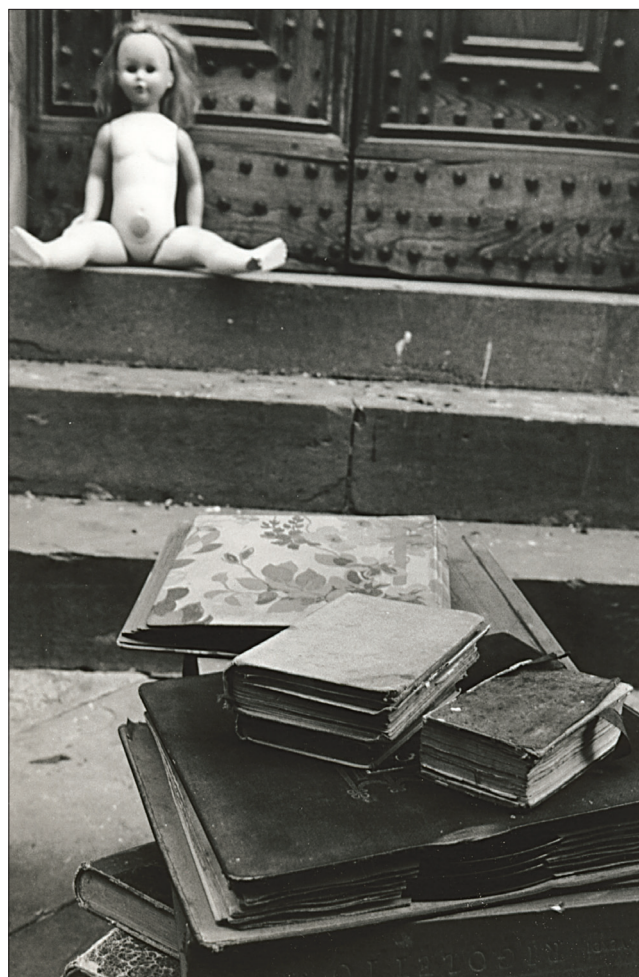
vano toccato gli ottantadue milioni di dollari, con la conseguente perdita di 2.100 posti di lavoro e la chiusura di trentun biblioteche. In molti casi tuttavia le notizie sul finanziamento delle biblioteche erano risultate positive (p. 16-25), mentre i timori relativi all'intero sistema bibliotecario della Buffalo & Erie County Library, dovuti all'eliminazione dell'aiuto statale aggiunta ai tagli drastici da parte dell'amministrazione comunale, già segnalati nel numero precedente della rivista, erano caduti in seguito a un'integrazione del bilancio (p. 29). Da un numero successivo della rivista (Sept. 2005, p. 13) si apprende comunque che il sistema bibliotecario di Buffalo prevedeva la chiusura di venti delle cinquantadue succursali, con la perdita di cento posti di lavoro, e che il risparmio di quattro milioni di dollari, grazie anche alla vendita di libri e di attrezzature, di fronte a un deficit di sei milioni, avrebbe costretto a ridurre ulteriormente il servizio. Le ultime notizie, recuperabili facilmente in rete sul sito della biblioteca, presentano caute speranze per il futuro. Né le notizie più recenti sembrano differenti: ha destato impressione il caso di Filadelfia, il cui sindaco non ritiene che i tagli siano occasionali, per un anno solo. In seguito alla chiusura di undici delle cinquantaquattro succursali, con la perdita di centoundici posti di lavoro, duecento persone hanno protestato in piazza davanti alla biblioteca centrale ("Library journal", Dec. 2008, p. 16; "American libraries", Dec. 2008, p. 22, Jan./Feb. 2009, p. 19). Chiusure sono state decise anche a San Diego (California), nelle Hawaii, a Trenton (New Jersey). "Se il vostro bilan-

cio è più limitato della vostra immaginazione...”, è una frase sconsolata sentita al congresso dell’American Library Association nel giugno 2006, a New Orleans. D’altronde anche in altri paesi la situazione risulta poco rosea.

Se infatti la situazione delle biblioteche americane presenta aspetti negativi, altrove non appare certo migliore. Nell’ultimo decennio in Germania i tagli finanziari hanno provocato chiusure di biblioteche con conseguente diminuzione dei posti di lavoro; tra il 1999 e il 2001 si sono chiuse 2.500 biblioteche, con effetti negativi in particolare per le classi più deboli, per i bambini e per gli anziani che non hanno più la biblioteca vicino a casa, per le scuole, che non hanno più il supporto della biblioteca (Jan-Pieter Barbian, *Die Öffentlichen Bibliotheken im Auge des Hurricans*, “BuB”, Dez. 2003, p. 714-718). La collera, l’inquietudine e la rassegnazione serpeggiano tra i bibliotecari. Nello stesso numero seguono interventi dei direttori delle biblioteche pubbliche di Francoforte, Berlino, Monaco, Amburgo e Dresda. La direttrice di quest’ultima, Arend Fleming, fa un confronto con il passato e pone l’accento sulla necessità di modernizzare e di lavorare sulla qualità e presenta gli aspetti positivi e negativi del servizio attuale. Dal 1992 la biblioteca centrale e musicale è passata da 949 a 3.147 metri quadrati, si è istituita l’assistenza domiciliare, le biblioteche scolastiche sono aumentate da una a tre, le mostre sono passate da 18 a 71, mentre le biblioteche decentrate sono rimaste venti, i bibliobus sono diminuiti da tre a due (ma con collegamento in linea), i volontari per attività

sociali da 28 a 17, il personale da 207 a 183, il numero complessivo dei media è diminuito leggermente (meno di 800.000), ed una forte diminuzione hanno avuto i periodici (da 7.935 a 1.782) (*Die Schäden möglichst gering halten*, p. 730-734). Susanne Metz e Jörg Arndt presentano un’immagine negativa delle biblioteche pubbliche berlinesi (*Im Strudel der städtischen Finanzkrise. “Hart am Wind”: Berliner Öffentliche Bibliotheken vor dem Strukturwandel?*, “BuB”, Apr. 2004, p. 290-294), che hanno visto un crollo dei finanziamenti da 6,6 milioni di euro nel 1992 a 1,9 milioni nel 2003, mentre in seguito alla riforma delle circoscrizioni le biblioteche sono diminuite da 173 a 99. Il loro inserimento in organismi culturali più vasti porta a diversità tra i quartieri e per ovviare all’inconveniente si cercano direttive per un sistema bibliotecario metropolitano unificato. Un pericolo particolare corrono le biblioteche aziendali, deboli economicamente. Ne denunciano le difficoltà per la Francia Laurence Santantonios e Véronique Heurtematte (*Malaise dans les CE*, “Livres hebdo”, 593, 18.3.2005, p. 80-84), che danno come imminente la chiusura della biblioteca aziendale Renault, a Le Mans.

La serie ininterrotta di esempi negativi è tuttavia contraddetta dai dati complessivi, incerti o comunque meno disastrosi di quanto la citazione dei numerosi casi isolati non possa far pensare. Un intervento sullo “School library journal” (*Bush’s FY 2007 budget is kind to libraries*, March 2006, p. 25), nel citare la previsione di un aumento di 10,25 milioni di dollari nei contributi alle biblioteche da parte federale,



osserva come le biblioteche siano state ben trattate sotto l’amministrazione di Bush, e non solo perché Laura era stata bibliotecaria scolastica. Ritorna il nome di Laura Bush, benché oggi si sentano opinioni diverse, come si può vedere in uno stelloncino allegato a queste note. Si nota nel complesso, almeno per gli Stati Uniti, un leggero aumento al quale tuttavia occorre contrapporre un forte aumento delle spese, in particolare per le attrezzature elettroniche. Norman Oder, che abbiamo già ricordato e che si è interessato ripetutamente ai problemi finanziari, parla di *Ripple efforts* (“Library journal”, Jan. 2006, p. 59-61) nel notare un leggero aumento complessivo, pari al 3,3 per

cento, nelle previsioni per il 2006, ma anche di un forte aumento del costo energetico. Si conferma, per le biblioteche pubbliche, il finanziamento prevalente da tasse locali (79 per cento), mentre il finanziamento statale e federale non supera il 12 per cento e le donazioni il tre. L’anno successivo Oder (*Keeping pace*, “Library journal”, Jan. 2007, p. 55-57) rileva un aumento effettivo del 4,7 per cento per le biblioteche pubbliche nel 2006, mentre per il 2007 è previsto un aumento del 5,5 per cento, ossia una percentuale superiore all’inflazione, ma avverte un aumento dei compiti, sia per l’aumento della popolazione e dei mutamenti demografici che per la tecnologia. I prestiti risultano

comunque in aumento di oltre il tre per cento (9,25 all'anno a persona), come è in aumento (del 17,4 per cento) il personale qualificato. Si è registrato un forte aumento (21 per cento) dell'uso di Internet e l'apertura media risulta di 59 ore settimanali. La tendenza a un aumento moderato continua, secondo Oder (*Treading carefully*, "Library journal", Jan. 2008, p. 49-51): l'aumento previsto per il 2008 è del 3,7 per cento, ma con molte disparità, che vanno da un aumento intorno al venti per cento fino ad alcune biblioteche che lamentano una leggera diminuzione. Sono dati che hanno impressionato Véronique Heurtematte la quale, alla notizia di un aumento dell'otto per

cento nel 2007, ha esclamato: "*Heureuses bibliothèques américaines*" ("Livres hebdo", 724, 7.3.2008, p. 80). D'altronde un'altra conferma sulle condizioni complessive delle biblioteche americane si trova nei resoconti sulla costruzione di biblioteche nuove o sulle ristrutturazioni. Gli ampi resoconti, riccamente illustrati, che Bette-Lee Fox pubblica ogni anno nel "Library journal" confermano questa attività che riguarda sia le biblioteche pubbliche che quelle universitarie e di ricerca (Dec. 2006, p. 42-69; Dec. 2007, p. 44-70; Dec. 2008, p. 36-62). Ad essi vorremmo aggiungere il supplemento per l'autunno 2006 che lo stesso "Library journal" dedicò agli interni e all'arredamento di biblioteche

americane, con interesse particolare per una biblioteca di New Orleans distrutta dall'uragano Katrina e ricostruita.

Le difficoltà economiche non hanno soffocato il riconoscimento di quanto il servizio bibliotecario possa risultare utile anche e forse più proprio in tempi difficili. Ricordiamo le frequenti segnalazioni in "BuB", ad esempio il numero 2008, 4 (*Lese-saal*, p. 301-340), che porta numerosi esempi di nuove biblioteche, soprattutto ma non solo in Germania, compresa la ricostruzione della Amalia Herzogin Bibliothek di Weimar, distrutta da un incendio. Tra le biblioteche tedesche è interessante la biblioteca tecnica di Wildau, presso Berlino, che ha occupato un edificio destinato in precedenza alle locomotive a vapore. È la biblioteca della maggiore delle cinque università speciali del Brandeburgo, che conta 3.500 studenti ("BuB", 2008, 2, p. 149-154). Così come sono numerose le descrizioni di nuove biblioteche francesi, come nell'articolo di Jean-Marie Barbiche *Le traitement architectural des fonds patrimoniaux: l'exemple des BMVR de Champagne* ("Bulletin des bibliothèques de France", 2008, 4, p. 24-28), o le notizie sulla biblioteca di Bordeaux (Véronique Heurtematte, *La renaissance de Mériadeck*, "Livres hebdo", 732, 2.5.2008, p. 64-65), inaugurata nel 1991, il cui robot capace di consegnare il libro richiesto in meno di cinque minuti e di ricollocarlo con precisione è risultato costosissimo e obsoleto, tanto che non funziona più dalla fine del 2007; la biblioteca è in fase di profonda trasformazione, ma nonostante un certo declino vanta una pre-

senza media giornaliera di oltre 2.300 utenti. Un esempio recente è dato dalla nuova mediateca André Malraux, di Strasburgo, dedicata allo scrittore e uomo politico che fu ministro della cultura con de Gaulle, costruita nel porto industriale della città vecchia (Florian Nantscheff, *Das imposante Herz. Mediathek André Malraux in Strasbourg soll Stadtviertel beleben*, "BuB", 2009, 5, p. 374-377). È costata 64,5 milioni di euro (costo corrente 7 milioni) e si svolge per 11.800 metri quadrati su sei piani; è aperta 46 ore settimanali ed occupa 102 persone. Con 160.000 libri, 35.000 CD e DVD, 33.000 libri per bambini e 750 periodici correnti, registra 3.500 presenze al giorno (6.000 la domenica). Né si dimentichi il Canada francofono che, a parte la Grande bibliothèque di Montreal della quale si è trattato in molte occasioni, vanta un'attività notevole nel campo bibliotecario e dei servizi di documentazione, descritta in un numero speciale dedicato alle biblioteche del Québec, che riunisce le riviste "Argus" e "Documentation et bibliothèques" (print./été 2008): vi si veda in particolare l'articolo di Yvon-André Lacroix, *Quand les bibliothèques concourent et séduisent les architectes* (p. 117-127). Si trovano esempi da tutto il mondo, dalla Svezia (Angela Dove, *Library design as marketing. The Swedish experience*, "Library + information update", March 2006, p. 28-31), in particolare sulla biblioteca pubblica di Malmö, alla Grecia (Laurence Santantonios, *Grèce: la Bn et son mécène*, "Livres hebdo", 741, 4.7.2008, p. 68-69), sulla nuova Biblioteca nazionale di Atene, attualmente ancora "une belle endormie", che sarà costruita su progetto di

Sic transit Il numero Dec. 2008 di "American libraries" dedica alla bibliotecaria Laura Bush, oltre alla copertina, un editoriale del direttore responsabile, Leonard Kniffel, autore anche dell'articolo *8 years later. Laura Bush librarian in the White House* (p. 42-47). L'articolo ha suscitato critiche: "Quello che ha fatto con un master in biblioteconomia è stato un buon matrimonio e l'uscirsene dalla professione il più presto possibile". Non è stata neppure considerata conveniente, da parte di qualcuno, la propaganda per stanziamenti in favore delle biblioteche, in quanto una First Lady non dovrebbe mai intervenire per la propria professione ("American libraries", Jan./Feb. 2009, p. 10).

Ancora sul gatto Dewey È ben nota la storia di Dewey, il gattino che nel 1988 finì nella cassetta esterna per la restituzione dei libri nella biblioteca pubblica di Spencer, nello Iowa, e che vi visse (nella biblioteca, non nella cassetta) fino al 2006. Ne è ora uscita la biografia, di Vicki Myron con Bret Witter, *Dewey: the small-town library cat who touched the world...*, New York, Gran Central Publishing, 2008 ("College and research libraries news", Sept. 2008, p. 499).

Notizie dal terremoto in Cina Settanta ore dopo il terremoto nel Sichuan, la direttrice della biblioteca di Bei-chuan è stata tratta viva dalle macerie dell'edificio, distrutto completamente. In precedenza erano già stati tratti in salvo due suoi collaboratori. Nel Sichuan 21 delle 119 biblioteche sono state distrutte o gravemente danneggiate ("BuB", 2008, 7/8, p. 546).

Renzo Piano grazie al finanziamento (300 milioni di euro) della Fondazione Niarchos, entro un grande parco *éducatif*, che con la nuova Opéra si estenderà su 59.000 metri quadrati. Il finanziamento “è stato accolto come un dono piovuto dal cielo”. Se ne prevede l’apertura per il 2015.

Già, l’esempio di Atene apre il discorso sugli interventi privati, per i quali gli esempi sono frequenti e ben noti, tanto che lo scrittore Mario Vargas Llosa ricorda la vita culturale a New York e in particolare l’intervento radicale alla Biblioteca pubblica della città, quando a un’attenuazione dell’intervento pubblico fa riscontro un più forte finanziamento privato (“La Stampa”, 24.6.2008, p. 15). È ancora interessante, anche se non recente, un’intervista a Bill Gates sulla sua Fondazione Bill and Melinda Gates al termine del programma quinquennale, con l’investimento di circa 180 milioni di dollari, per l’installazione di computer e per l’addestramento del personale nelle biblioteche pubbliche, in particolare nelle zone più povere del paese (*Bill Gates: why he did it*, “American libraries”, Dec. 2003, p. 48-53). La Fondazione, per la quale Gates pensa di spendere il 95 per cento della sua ricchezza, si preoccupa delle condizioni sanitarie nei paesi in via di sviluppo. Per quanto riguarda le biblioteche, il piano di riuscire a collegarle a Internet è riuscito per il 95 per cento. Gates non ritiene incompatibile la convivenza dei libri con il computer. L’intervista è seguita da una storia dettagliata del progetto, curata da Leonard Kniffel. Alcuni anni più tardi, l’Ethics Committee dell’Association



Una protesta contro i tagli di bilancio alle biblioteche scolastiche negli Stati Uniti

of College and Research Libraries ha invitato due *library fundraisers*, ossia volontari che ricercano finanziatori per le biblioteche, a parlare delle proprie esperienze. C’è un aspetto etico del quale entrambe le parti devono essere a conoscenza e che è rispecchiato da una serie di disposizioni tra le quali figurano il *Code of ethics* dell’American Library Association, il *Donor’s bill of right* e il codice deontologico dell’Association of Fundraising Professionals. Occorre identificare i donatori potenziali, “educare” i responsabili dell’istituto, ma soprattutto “superare l’idea che una biblioteca sia semplicemente un edificio che contiene libri” (Lori Phillips, *Librarians and fundraisers: more in common than you might suppose*, “College and research libraries news”, Sept. 2007, p. 493-494). In Germania il tema è ancora poco discusso, ma si incomincia a pensarci, come risulta da dodici brevi interventi ad esso dedicati in un convegno (*Fundraising für Bibliotheken*, hrsg. von Rolf Busch. Berlin: Freie Universität Berlin, Referat Weiterbildung, 2000; rec. Sylvia Asmus, “Zeitschrift für Bibliothek-

swesen und Bibliographie”, 2005, 3/4, p. 224-225). L’ispirazione è il modello americano, il quale tuttavia risulta ben presente da oltre vent’anni alla Fondazione Bertelsmann, che ritiene le biblioteche elemento essenziale nel processo educativo, legate alla scuola, ma che sono “più di essa”. In questa direzione va il progetto *Biblioteca 2007* (Bettina Windau, Christof Eichert, *Bertelsmann Stiftung: Neue Strategie komplettiert langjähriges Bibliothekengagement*, “BuB”, März 2004, p. 165-167). Anche a Berlino si è tenuta una giornata dedicata al finanziamento privato e alla sponsorizzazione per le biblioteche e per gli archivi, nel giugno 2006 (Niko Schachner, Nadin Weiss, *Fundraising als Flucht nach vorn*, “BuB”, 2006, 10, p. 672). Tra le iniziative recenti in Italia possiamo ricordare il convegno torinese dedicato al *Finanziamento privato dei beni culturali: ruolo delle imprese, prospettive e percorsi innovativi* (12.10.2007), con le implicazioni possibili per le biblioteche (*Il finanziamento privato dei beni culturali. Suggestimenti da un convegno*, “Biblioteche oggi”, 2007, 9, p. 56-58). Recentissimi

mo il convegno di Pesaro (10 giugno 2009) “Le biblioteche italiane e il fund raising”, organizzato dalla Sezione Marche dell’Associazione italiana biblioteche (<http://www.aib.it/aib/sezioni/marche/conv/c090610.htm>).

Essenziale è il rapporto dei bibliotecari con i politici, il cui studio è ritenuto – forse eccessivamente – quasi inesplorato nell’articolo di Anne-Marie Bertrand già ricordato, la quale considera il “nuovo paradosso: un’istituzione politica che ha rapporti di diffidenza con il mondo politico”, a volte per difendersi dalla sua invadenza. Certo, non sono rari episodi di censura ed altre intromissioni, come conveniva John Feather (*Libraries and politics: where two worlds meet*, “Journal of librarianship and information science”, March 2003, p. 1-3), ma sovente il finanziamento dipende proprio dai politici. Bob Usherwood, il bibliotecario inglese ben noto per le sue opere sulle biblioteche pubbliche, attribuisce molta importanza alla politica e ai politici per il loro sviluppo e ha ricordato un’inchiesta dell’IFLA sui rapporti delle biblioteche con il mondo politico, dalla quale è risultato che le richieste ai partiti politici hanno scarsa risposta, mentre i dipendenti pubblici hanno maggiore influenza e sono a loro volta influenzati dall’opinione pubblica. Qualche influenza è anche riconosciuta alle associazioni professionali e, in varia misura, agli standard. Pur se gli elementi da considerare sono numerosi, nessuno di essi presenta un consenso predominante (*Influencing the politicians*, “Public library journal”, Winter 2003, p. 83-85). È da ricordare una fre-

quentatissima riunione di bibliotecari, archivisti e documentalisti alla Bibliothèques nationale de France i giorni 28 e 29 gennaio 2005 sulle strategie da seguire per farsi ascoltare dai politici, dove accanto ai doverosi consigli di tatto e di diplomazia non è mancato il suggerimento di cercare di colpevolizzarli (Laurence Santantonios, *Déterminés à agir*, "Livres hebdo", 587, 4.2.2005, p. 80-81). Il "Library journal" ha nominato *Politici dell'anno* per il 2007 la governatrice del Delaware, insieme con il segretario e il vice segretario di Stato, per l'interesse (e per i finanziamenti) dimostrati nei confronti delle biblioteche (John N. Berry III, *Delaware's dream team*, "Library journal", Sept. 15, 2007, p. 30-31). Per la Germania ricordiamo l'editoriale di Doris Schneider *Liebe Leserin, lieber Leser!* ("Bibliotheksforum Bayern",

Okt. 2008), che inizia ricordando il motto alla riunione dei bibliotecari bavaresi a Regensburg: "Bibliotheken brauchen Lobbyarbeit". Ed alla necessità di una lobby sono dedicati i primi tre articoli della rivista, il primo dei quali, *Politische Lobbyarbeit im Landtag – viel Lärm um Nichts?*, di Jürgen Seidl (p. 218-221), ne lamenta gli scarsi risultati.

Dalle notizie anche contraddittorie sulla condizione attuale delle biblioteche nel mondo appare la conferma di una situazione complessiva dove la necessità di riorganizzare il servizio al fine di affrontare un insieme gravoso e crescente di compiti si affianca non di rado a una riduzione o ad una stagnazione dei mezzi a disposizione. Il ricorso ad altre fonti, in particolare al finanziamento privato, va di pari

passo con altri accorgimenti come l'affidamento esterno di attività particolari o la vendita di materiali o l'imposizione di tariffe, tematiche assai dibattute sulle quali questa rubrica avrà occasione di intervenire ancora e che, mentre confermano da un lato la vanità di una distinzione netta tra il dominio pubblico ed il privato, non devono scalfire il principio della missione di base delle biblioteche, di tutti i tipi di biblioteche. Vorremmo concludere queste osservazioni ricordando un editoriale scritto da David Bawden per il "Journal of documentation" (*Documentation in depressed times*, 2009, 1, p. 5), il quale si pone domande sulla mancanza, o sulla cattiva interpretazione, o sulla malafede, o sull'insufficienza delle informazioni relative alla situazione economica nei difficili momenti at-

tuali, domande alla quale egli non sa dare risposta: "Se il sistema di comunicazione più significativo nel mondo evoluto – e un mercato è essenzialmente un sistema di comunicazione – può collassare in questo modo, allora per certo non può esserci un esempio più chiaro della nostra incapacità di considerare in modo razionale l'informazione e la conoscenza per il bene comune (o certamente per il bene di ciascuno)".

Nei prossimi numeri, tra l'altro:

- Documenti in difficoltà: libri e argomenti controversi
- Bambini e ragazzi in biblioteca
- Bibliotecari di ieri e di oggi